

Farfallino in giro
pel territorio Cortonese

Veggi dire tante cose di grande attualità, piuttosto sante, strane sempre, ma me ne astengo perché cert'uni, privi di sagacità e di superiorità, finirebbero per farmi il broncio. Io patata, ma non avrei mai creduto di trovarmi a contatto con certi genii... incomprendibili. Diaccio nella mia diletta campagna dove spazia più libera la mia mente e dove trilla, sembra l'anima mia, ripensai al lungo viaggio che ho fatto, in automobile con Cecco, dico Salotti, nel territorio di Macerata, passando per Camerino, Matelica, e sostando, ospite, a Esanatolia. In quel paese ancora quasi primitivo, sotto nella gola di due altissimi monti, fui creduto dagli abitanti come una persona geniale mentre invece, anche crociato, sono una nullità perfetta. Ma l'allegria commedia avvenne a pranzo, giacché la Beppina avendo dato ad una amica che rifugiava le donne, una serva mi disse nel suo dialetto, ridendo di gusto: hai paura di dommi? non conosci tritume dommi? vuoi venire a letto con me? Tanto ci venne da ridere che Cecco poco meno passasse

all'altro mondo con le stracotte in gola. Girando e rigirando per le vecchie mulattiere che permisero un giorno di dare il passo agli agricoltori fino alla città di concordi e patriottici cittadini, ripensai all'entusiasmo della nostra popolazione quando il 2 ottobre 1918 il comm. avv. Carlo Carloni, di santissima memoria, lanciava al pubblico un vibrante manifesto in cui era istituito il Corso Magistrale dopo che fu superato il pareggiamento del Ginnasio Comunale. Fu una giornata di giubilo e di entusiasmo perché ormai veniva salutato il nuovo centro di studi per la Valdichiana. Su ottantadue domande di comuni, che chiedevano il Corso Magistrale, il Ministro aveva facoltà, per legge, di erarne sei soltanto. Due invece l'On. Credaro ne sottopose alla firma Reale: quello di Gubbio e quello di Cortona. E pensare che dopo tanto lavoro un'ondata avversaria ci uccise il Corso e ci stradicò il Ginnasio Regio con professori, bagagli, biblioteca e bidello. Ma la sventura volle che il Carloni fosse colpito da morte, altrimenti egli avrebbe parato il colpo con la sua potente volontà ed energia. Ma ora noi vantiamo un bellissimo infantile e un bel ricovero di vecchi, cioè l'ingrasso alla vita e alla morte. Ma non bisogna dispe-

rare perché è questione di tempo poi anche le scuole torneranno a fiorire nella città dei sette Coriti. Ripensai pure alla lieta serata di alcune signorine Cortonesi con gli ufficiali dell'Aeroporto e specialmente coi tre giovani cinesi sperando, col matrimonio, di diventare mandarine. Ripensai pure alla peste aerea che infiorò sui lattoui, ma sulle scroffe, perché le troie, dicono i contadini, hanno sempre fortuna. Diaccio in un'aria assistita alla trebbiatura del grano. Il movimento era intenso: chi era alla trebbia, chi al levatore, chi al crivello. Anche Ponte, ormai fatto vecchio, prestava la sua opera, mentre la massaia spennava i ciuci e ordinava alle ragazze la prima colazione con scidroni, pomidori, pitercollo e un sinsiò de senero. Per variare la mia vita mi calai in una fossa dove i leoni son più mansueti e dove non giungono i clamori di Cortona costretta a istituire i metropolitani per regolare il movimento dei forestieri. In quel fresco silenzio ripensai al cambiamento della città da un trentennio ad oggi, cioè quando girava su e giù per Bugniana la sora Concordia. Allora vi erano due circoli in vista delle migliori persone: uno alla farmacia del povero dott. Augusto Lombardi e l'altra al negozio del pove-

ro Piero Salvini: lì si discutevano i problemi e l'avvenire di Cortona, e allora nel volto del popolo siorava una certa festività. Tempi belli e tempi cari di vita vera in cui le ragazze trovavano marito e dolcezza di bacio, ingenuo, simpatico, vivificante. Risalito alla luce, m'internai fra i contadini per la colazione e mi cibai con essi ascoltando i discorsi di chi ha le scarpe grosse e il cervello fino. Dopo essermi intrattenuto con la Maria de Beppo de Cesquolo tornai a Cortona.

AFFITTASI collina Cortona vilino otto ambienti luce, acqua. Rivolgersi a questa Amministrazione.

VENDONSÌ due case in Camucia; una Albergo Meri e l'altra fabbrica di mattonelli; altre due situate dietro l'albergo Meri. Per informazioni rivolgersi al sig. Alessandro Berti - Camucia.

VENDESI vilino con podere in prossimità Partere con acqua e vista della Val di Chiana. Rivolgersi alla Direzione dell'Estruria.

VENDESI una macchina rotuleina con due giri-Lari doppio cilindro per maglieria. Rivolgersi via Berrettini n. 12

RAIMONDO BISTACCI Direttore responsabile. - Cortona, Tip. dell'Estruria

Table with subscription rates: ANNO, SEMESTRE, TRIMESTRE, QUARTALE, QUINQUEMESTRE, SESTIMESTRE, ANNO, SEMESTRE, TRIMESTRE, QUARTALE, QUINQUEMESTRE, SESTIMESTRE.

L'ETRURIA

Periodico Settim. politico ammin. di Cortona e della Provincia di Arezzo

AVVERTENZA... INSERZIONI... NUMERO ARRETRATO CENT. 30

Il senso storico del Duce

Nel maggio scorso, pochi giorni avanti la celebrazione dell'anniversario della nostra entrata in guerra, Benito Mussolini consegnava al figlio Vittorio, appena diciassettenne, il conseguito diploma di aviatore. Il paese intero intese ed apprezzò il significato di quest'atto: la gioventù d'Italia sarà chiamata al supremo impegno il figlio del Duce sarà fra i primi, e fino ad ora seriamente vi si prepara.

Nel messaggio indirizzato al popolo americano il 1 gennaio 1931, Mussolini dichiarava che l'Italia non avrebbe preso la iniziativa di una guerra. «La preparazione della nostra gioventù, aveva aggiunto, è fatta per ringagliardire la razza e darle le attitudini al Self control, al senso di responsabilità e di disciplina».

E nello scritto divulgato nel mondo, proprio nei giorni in cui iniziava il figliuolo suo alla vita di audacia e di combattimento, il Duce metteva l'Europa di fronte a problemi precisi e le varie Nazioni che ne guidano le sorti di fronte alla propria responsabilità, asserendo - e nessuno ha potuto contestargli - che sullo storico, profondo, temibile dissidio che separa la Germania dalla Francia, l'Italia ha tentato in questi ultimi due anni di gettare un ponte: prima col Patto a Quattro, poi col memorandum sul disarmo, e che non si poteva fare di più.

Il profondo senso storico che il Duce dimostrava nelle vicende attuali, l'intuito e l'acume che gli fanno vedere senza nebulosità i fatti nella loro concretezza, egli lo ha nitidissimo per le vicende del passato. Rileggete con l'intensa attenzione che meritano, nel volume VII della nuova e definitiva edizione dei suoi scritti, i due discorsi formidabili per documentazione e per lucidità di argomenti, pronunciati alla Camera e al Senato nel 1929 allorché furono votate le leggi sulla Conciliazione con la Santa Sede. Egli volle fare allora un bagno spirituale nella parte viva del nostro risorgimento, e ne ricorda episodi che dettero luogo a non dimenticate controversie.

Mussolini, che elettrizza in trincea alla prosa infuocata di Giuseppe Mazzini e considera Garibaldi come la più potente apparizione del nostro Risorgimento, quando e

sauina gli eventi storici adopera a loro riguardo piena e spregiudicata libertà di giudizio.

La guerra di Crimea gli offre uno di questi spunti. Fu un atto di meditata audacia del Conte di Cavour, il quale all'invito della Francia e dell'Inghilterra di partecipare alla guerra d'Oriente contro la Russia, non ebbe esitazioni. Il Re fu subito d'accordo, ma le prime resistenze il grande statista le trovò da principio nello stesso Ministero, in Rattazzi e in Lamarmora, cui sembrava una pazzia che il Piemonte andasse a sacrificare, per una questione che non lo toccava, le forze che gli sarebbero abbisognate per le proprie legittime aspirazioni.

E quando il trattato d'alleanza fu presentato alla Camera ci volle tutto il grado ascendente che aveva il Cavour per farlo accettare e votare. L'estrema sinistra e l'estrema destra si trovarono d'accordo per combatterlo e adoperarono le parole forti. Il Brofferio affermò che l'alleanza, considerata economicamente era una grande leggerezza, militarmente una grande stoltezza, politicamente un grande misfatto. Un onorevole Paolo Farina, prevedeva che la guerra avrebbe rovinato il commercio marittimo, sarebbe stata fonte d'ogni sorta di rovina economica esponendo il paese disarmato alle nordiche invasioni.

Cavour ribatteva: «Io credo che la principale condizione del miglioramento della sorte d'Italia, quella che sovrasta a tutte le altre, si è di rialzare la sua reputazione, di far sì che tutti i popoli del mondo, e governanti e governati, rendano giustizia alle sue qualità. E perciò due cose sono necessarie: primo di provare all'Europa che l'Italia ha senso civile abbastanza per governare; regolarmente, per reggersi a libertà, che essa è in condizione di assumere le forme di governo le più perfette, che si conoscano; secondariamente che il suo valor militare è pari a quello degli avi suoi».

Mussolini nel rievocare il ricordo in poche ed efficaci parole, dà torto al Mazzini, così ostie alla spedizione in Crimea che giunse senza a stampare un manifesto, nel quale si consigliavano i soldati piemontesi a disertare, e dà ragione a Cavour, che in questo ebbe l'appoggio di Garibaldi «Aveva ragione Cavour, aveva ragione Garibaldi. Se il Piemonte non fosse andato

in Crimea non sarebbe andato a Parigi, e se non fosse andato a Parigi non avrebbe avuto voce nel concerto delle potenze europee. Si può dire che andando in Crimea fu assicurato nel 1859 lo sviluppo ulteriore della Rivoluzione Italiana.

Il B. Angelico e Luca Signorelli dormono, sconosciuti, in una rustica casa colonica fingendosi per due imbrattatori di muri.

Luca Signorelli e Frate Giovanni Angelico, di ritorno da Orvieto dopo avere affrescato in Duomo la cappella dei Brizi sono sorpresi nella campagna cortonese da un violento temporale. Nell'oscurità profonda si fanno ospiti di un contadino che è ignaro dell'importanza dei due grandi Maestri.

Donna, come scrive da raccontò, del nomegno amio, nul mulo, den verso Orvieto quando, cinnapi en tu la sera da un turbino e orubo tutti grogi como i ciuci, chieseno misericordia d'annote a una chesa de contadignu.

La Maria di Niccolò de Candarino che s'era selignata col repie e un triquol de pulenda, siuti bocie de fuora e s'affaccio: - En nome de Di, gue disse el frate Angelico, potariste arcattacce e a scingacchi, che tra ssette e tuoghe, io e el mi compè e, sem diventòli d'encio.

Donna, come scrive da raccontò, del nomegno amio, nul mulo, den verso Orvieto quando, cinnapi en tu la sera da un turbino e orubo tutti grogi como i ciuci, chieseno misericordia d'annote a una chesa de contadignu.

Luca de Cortona disse che iera steto a embrattè i murie en tal duomo de Orvieto, allora la Maria che iera de religione se no adone (offese) ma l'Angelico che ridea sotto i baffie, gue disse che l'imbrattè iera piaciuta al Vesco e che l'ea perdonèto de tanta porcaria.

Preparata la tavola, ghe tagliorno un pozzo de lardo e gue cosseno le pulenze. Dopo magno se messono a chiacchiarè de robba d'allegria, ma dopo el frate se messo a legge i salmie de Melchisedeco e a di' el crioleisnone.

Chetè chetè la cite, encuriosite, vettono a frughè le robbe dei farastieri e stogionan un rabbudo de extra. Madam

ma quel che veddeno! En tu un foglio c'erou disegneti nomegno s' domo grandi agganotti da diascioli (diavoli) che li portono a l'inferno: gente che piagne, che bocea, che se torcea, che se moschia. En tu un altro foglio c'erou gli agnoli e arcagnoli che trombòno e scendono a separè gli nomegno boni dai cattivi. En tir un altro c'erou do' agnoli che arancionono i murie e li faceano scappà da sotto terra e tutta l'ossie arancionono la cieca. En tu un altro c'era un uom che predechda a la gente appu' aritretti sti do' farastieri. Che robba figliola che robba de tremarellat!

Orubò tutte a letto, Luca accese el lume, prese i colorie e vito tu la stanza da embianchè ca depense en suppe el muro piattele, combeco, grellie, e scur-piagne eppu' de bon'ora, col compèro, scappò de chesa doppo aver butto un furino d'oro tu la tavola.

Giunto el giorno e sveglietose i famigli vettono tu la stanza da embianchè e gustati tutte queglie animalacci presono la veglia (scopa) e libotta da orbie, ma oh, un ne caddo unol... Donna ce aveon fatte le malie! Ete capito quel che ce se guadamina a alloggia l'imbianchigne che aveon sporchèto el duomo de Orvieto? Ma sapè, cogliuss, c'ou per so un furin d'oro e manco se gue ne arda, ma mancol...

GLORIA NOSTRA
Pietro Pancrazi
Scrittore e Critico Letterario

Sembrava che la serie degli uomini illustri, che onorò la patria nostra e l'Italia nei secoli passati, fosse ormai esaurita e che non più un cittadino cortonese si fosse fatto vivo con l'opera sua attività e col lume della sua squisita intelligenza.

Invece Cortona si fa distinguere nel mondo letterario e culturale dopo il compianto ed illustre storico Girolamo Mancini, con Pietro Pancrazi, scrittore critico-letterario di fama italiana e straniera.

Pietro Pancrazi, onore e gloria della nostra stirpe, ha ormai raggiunto l'apogeo del suo valore per le sue ben note virtù intellettuali.

Nobile di natali e più di sapienza e di genialità ha fatto riflettere la sua fama di critico letterario, di scrittore, arguto forbitto ed eccellente e già la stampa italiana ne tesse le lodi.

Distinto nella sua modestia, il nostro grandeggia nella gloria indiscussa della sua penna. E' doveroso dunque che il giornale locale non lasci indifferente questa essenza intellettuale specialmente in un momento in cui Cortona langua nel silenzio.

La patria nostra, luminare delle lettere e delle arti in tutti i tempi, ancora oggi può vantarsi di

Advertisement for Bianchi bicycles. Text: 'Come nel 1914 anche nel 1934', 'la Bianchi', 'vi fornisce una originale e lussuosa BICICLETTA con GOMME PIRELLI', 'per sole 350 LIRE', 'Rivolgersi ai numerosi Concessionari sparsi in tutti i centri del Regno', 'Catalogo gratis', 'Società Anonima EDGARDO BIANCHI - Viale Abruzzi N. 16 - MILANO'.

Advertisement for barbisio hats. Text: 'il cappello lavorato a mano', 'I recenti modelli BARBISIO, dalla linea impeccabile, studiati per adattare la vostra stile herozzo, possiedono indubbiamente le famose caratteristiche di durata dei fatti BARBISIO.', 'Significativamente accurati nelle finiture, essi rappresentano oggi l'autentica aristocrazia del cappello italiano.', 'barbisio'.

Advertisement for Bisleri and Pompe-Filtri. Text: 'BISLERI', 'ACQUA MINERALE SANVA', 'NOGERA-UMBRA', 'IL CAPPELLO DELL'UOMO ELEGANTE', 'G.B. BORSALINO', 'FU LAZARO & C.', 'FABBRICA ITALIANA CAPPELLI', 'ALESSANDRIA ITALIA'.

Advertisement for Gioconda. Text: 'GIOCONDA', 'POMPE-FILTRI', 'per Acque, Acoli, Vini, Liquori, Siroppi, Olli, Medicinali, Profumi, Colle.', 'IMPIANTI PER CANTINE', 'per Vini Spumanti, per Acque Ossasce e Seltz - Catalogo gratis.', 'BELLAVITA', 'MILANO', 'VIA PARINI, 1', '84 PIAZZA'.

Advertisement for Fernet-Branca. Text: 'FERNET-BRANCA', 'L'AMICO DI OGNUNO!', 'Non solo la Vostra casa deve avere sempre provvista dalla bottiglia originale di FERNET-BRANCA ma è indispensabile che non vi separiate mai da questo prodotto.', 'IL FERNET-BRANCA DOVE/SGURRA OVUNQUE E /EMPRE', 'S.A. PRAFFELI BRANCA', 'MILANO'.

tesere accessa la face della più squisita letteratura in una più larga diffusione e in un'accoglienza più festosa.

E quanto ci è caro il sentire omonimo Cortona, il nostro bel paese che troneggia sulla valle immensa della Chiana, per fecondità intellettuale di un figlio, di un figlio ben lontano per spirito bello, da pomposa reclame. Il nostro scrittore nello suo apprezzatissimo composizioni «Ragguagli di Parnaso» e «Venti uomini, un satiro e un burattino» si delinea in una aristocratica critica fino a comporre poi in facile forma le favole de «L'Esopo moderno».

Nei suoi cinque libri, dei quali ultimi due ne parliamo in calce, il Pancrazi raggiunge tale perfezione e facilità di stile da essere annoverato fra i primi scrittori italiani.

Cortona del resto ebbe una larga serie di uomini illustri. E senza ritornare nell'oscurità dei secoli che ci ricordano il Metello arragatore raffigurato staturatamente dagli etruschi nell'atto in cui parla con l'eloquenza del suo sapere, si potrebbe passare in rivista numerosi scrittori e letterati cortonesi che vanno dal secolo XIII all'1800, così è chiaro che la vena della genialità non si è mai perduta né la nostra terra ha arreso la fecondità del genio.

DUE NUOVI LIBRI DI PIETRO PANCAZZI

Lo scrittore Pietro Pancrazi, nostro concittadino, ha pubblicato negli scorsi mesi due nuovi libri di cui viene occupandosi largamente la critica e la stampa italiana. In uno di questi libri «Scrittori italiani del 900» il Pancrazi passa in rassegna l'ultima nostra letteratura, parlando delle correnti artistiche dell'ultimo tempo, e di oltre una quarantina di romanzieri, novellieri e poeti. Presentando questo libro al pubblico italiano, il Corriere della Sera dell'8 maggio 1934 così scriveva: «Con qualche altro il Pancrazi ha il merito di aver ricondotto la critica letteraria dall'astrazione logica e dalla contesa dialettica al concreto, all'effettivo, in un'atmosfera tutta chiara e respirabile...».

Quella che è, tra gli anziani resistenti e i giovani promettenti la nostra letteratura viva, appare da questo volume... Una delle ragioni per cui questo critico è così volentieri ascoltato è il tono piano, la spontaneità nel dire le cose più giuste, nel fare certe vere trovate argute senza sforzo né suo né per chi legge. Toscano buono, Pancrazi ha il dono di vedere chiaro, nel concreto...».

L'altro volume del Pancrazi «Donne e buoi dei passi suoi» raccoglie prose di viaggio in varie terre italiane, ritratti di città, moralità e bozzetti. La maggior parte di questi capitoli riguardano la Toscana e in particolare la nostra regione. Ci sono pagine su Cortona e S. Margherita, su Arezzo, sulla Val Tiberina, sul Monte Amiata, sul Casentino. La Gazzetta del Popolo di Torino, così ha scritto «In Donne e buoi le pagine che ci vengono subito incontro col tono più invitante sono quelle dove i caratteri della personalità si rispecchiano come in un fresco torrente all'ombra dei platani... Ogni passo che egli visita gli parla con una so-

brietà di linguaggio esemplare: non c'è una parola di più e ci sono tutte quelle che bastano perchè la visione non ci esca dalla memoria. Vagabondare coi Pancrazi è un diletto: sulle strade che egli percorre si ritrovano tutti i grandi motivi dell'arte e della storia riportati nella vita».

La rivista Pan diretta da Ugo Oietti nel suo numero di luglio così presentava questo libro ai suoi lettori: «Pancrazi si dimostra avanti tutto scrittore. Giudichi o narri o descriva, sempre quella eleganza, quella misura, quella cautela...».

Il libro Donne e buoi è stato anche proposto ai maggiori premi letterari dell'anno: al premio letterario di Viareggio, a quello dell'Ambrosiano, ecc. L'Etruria è lieta di aggiungere oggi il suo augurio e il suo plauso all'illustre amico e concittadino Pietro Pancrazi.

Pietro Pancrazi. Scrittori italiani del 900. Bari, Editore Laterza, 1934. L. 20.

Pietro Pancrazi. Donne e buoi dei passi suoi. Firenze, Vallecchi Editore 1934. L. 8.

Lutto nel Partito Naz. Fascista La morte del Marchese Dott. GINO PATRIZI

SENIORE DELLA M. V. S. N. Un grave lutto ha colpito la famiglia del nostro amico March. dott. Ugo Patrizi Patrizi legato a Cortona da vincoli di Parentela, ma più il Partito Naz. Fascista perchè il compianto march. dott. Gino Patrizi fu squadrista della prima ora e iscritto dal 27 Marzo 1921.

In Città di Castello, sua patria, il 22 Luglio Gino Patrizi spirava nelle braccia del fratello e fra il compianto di tutta la popolazione. Pubblichiamo uno dei tanti manifesti affissi nella luttuosa circostanza e cioè quello del Fascio di Combattimento di Città di Castello:

Squadristi, Camerati, Sul mezzogiorno di ieri, cedendo agli insensibili colpi di un male che lo minava da tempo, è deceduto, nella clinica del Civico Ospedale di questa città, poco più che quarantenne, il Camerata March. Dott. Gino Patrizi.

La grave perdita di questo animoso fascista che tanta parte ebbe nei felici episodi della nostra Rivoluzione, non è soltanto un lutto per la famiglia: è anche un lutto per il nostro Fascio di Combattimento.

Quanti vennero a noi con l'animo puro, quanti non vacillarono nelle ore più pericolose dell'aspro cammino, quanti al Partito in marcia si dedicarono completamente e non cercarono nella abbondante suppellettile per tutti i venti e per tutti i movimenti, uno sgabello da salire; quanti possono serenamente indulgere alle umane manchevolezze e ai possibili errori di chi fa, in confronto alla virtù di chi sta a vedere; quanti non portarono in piazza il falso tesoro del senno di poi, ricordano con commozione come questo Nostro Morto dette tutto: attività, intelligenza, averi alla Causa Nazionale nel primo momento e che a Lui si deve in gran parte il sorgere e l'affermarsi del Fascismo nella nostra città e nella zona umbra dell'Alta Valle del Tevere.

Egli aveva dato anche alla Patria in armi il suo braccio combattendo, sotto la gloriosa divisa dell'Alpino, in aspri punti della Fronte, le cruente battaglie che dovevano portare la Nazione alla meritata Vittoria.

Dopo il successo politico della nostra Patria, nei giorni della riorganizzazione e del riassetto economico, aveva saputo assumere le proprie responsabilità, ed era stato Deputato Provinciale della prima schiera di giovani che il Partito dette alla nuova vita amministrativa della Regione.

Ma la lotta continua anche le fibre più

forti. Il Camerata che oggi piangiamo, avvertì il rapido avanzarsi del suo male; per cui dalle pubbliche attività si allontanò spontaneamente recando nel cuore i principi dell'idea propugnata, sentimentosi sempre spiritualmente a consolarsi con i bei sogni e con la signoranza nelle prime diffinitive ore.

Egli non si lamentò, come vale l'uso in quelli che nulla o poco avevano fatto, ma, fino all'ultimo istante, si gloriò di aver seguito in totale disinteresse la Rivoluzione; non affievolì il proprio entusiasmo immergendolo nei reagenti delle difficoltà economiche imposte dalla crisi; anzi, come soltanto seppe amare i figli e i genitori, i vecchi camerati destinati ad arrivare, anche loro, nudi alla mèta.

Fu, in una parola, una vera anima di squadrista: e come tale si mostrò generoso, cavalleresco, indulgente in ogni occasione.

Squadristi, Camerati, Inchiniamoci reverenti e pensosi, su questa tomba che si chiude anzitempo. Salutiamo festivamente questo Camerata che cede, giovane ancora, al male. Per chi veste la Camicia Nera con altezze di intenti, per chi della disciplina fascista ha fatto una ragione di vita e dell'idea mussoliniana una Fede, è un dovere morale onorare un Uomo che attraverso tutte le vicende più dolorose, seppe tener fisso lo sguardo all'interesse supremo della Patria e del Regime. I FUNERALI

La grandiosa e imponente manifestazione di affetto e di rimpianto, a cui tutta Città di Castello e i popoli vicini vi parteciperanno per rendere l'estremo omaggio di riconoscenza e di cordoglio alla compianta Salma, non poteva essere più commovente.

Una strabocchevole massa di Autorità, di personalità, di Camicia Nere, di organizzazioni, di associazioni e di popolo gremita dinanzi all'Ospedale Civile. Erano convenuti il Segretario Federale, il Comandante provinciale dei Fasci Giovanili, il Presidente della Provincia, il Preside del Liceo Scienifico di Perugia, i Segretari Politici e le rappresentanze dei Fasci dei Comuni di Citerna, Gubbio, Monte S. Maria, S. Giustino ed Umbertide, un manipolo della M. V. S. N., tutte le Autorità politiche, amministrative, giudiziarie, militari, ecclesiastiche ecc. La bara fu portata a braccia dagli squadristi mentre il Corpo musicale suonava la marcia funebre. Seguivano il corteo i figli dell'Estato Giulio e Bianca, il fratello Ugo Patrizi, il nipote Giorgio, il cugino Patrizi Mario, il cognato Montagu Porch e lo stuolo dei congiunti. Vivivano poi le autorità e la notabilità cittadina e degli altri comuni, il gruppo della guardia d'onore, il gruppo degli ufficiali di Perugia ecc. Una fitta selva di gagliardetti, di labari e di bandiere precedeva un gruppo di Camicia Nere, di ufficiali in congedo, di mutilati e reduci di guerra, di Azzurri di Dalmazia e volontari, dei dipendenti di casa Patrizi e infine la massa del popolo.

Nel piazzale della stazione ferroviaria la immensa moltitudine di intervenuti si dispone in quadrato e il Segretario Politico portò il saluto estremo al camerata estinto, quindi il Segretario Federale fece l'appello fascista. Il lungo, immenso corteo si diresse al monumentale cimitero dove la salma fu tumulata.

Invirono telegrammi di condoglianza e di adesione alle funebri onoranze i Podestà di Pietralunga e di Umbertide; da Roma l'on. conte Romeo Gallenga Stuart, Senatore del Regno; da Perugia il Generale Giannantonio, il marchese di Sorbello e lo avv. Fausto Andreani. Fasci di telegrammi espressioni vivissime condoglianza pervennero alla famiglia Patrizi da tutte le città vicine e lontane.

S. E. Starace telegrafa:

«Porgi alla famiglia del Marchese Gino Patrizi mio sincero cordoglio. Achille Starace».

Telegrafarono pure condoglianze S. E. De Bono, il Maresciallo Balbo, il Generale Agostini e S. E. Iraci.

Ma la lotta continua anche le fibre più

La «Nazione» del 26 Luglio tessera un lungo e dettagliato articolo sullo svolgimento dei funerali. Alla famiglia Patrizi giungano le condoglianze dell'Etruria».

Il Segretario Federale di Bari A CORTONA Solenne accoglienza di autorità e di popolo

Domenica 22 Luglio venne a Cortona il Segretario Federale di Bari sig. Giovanni Costantino nell'occasione di restituire la visita in Arezzo al Segretario Federale della nostra Provincia Ing. Giovanni Ronaldi.

Il primo saluto all'ambito ospite lo dette il nostro Segretario Federale che andò ad incontrarlo a Chiusi. A Cortona era stato fissato il rapporto annuale del Fascio. Per l'occasione tutto il popolo era convenuto a salutare il camerata Costantino, il rappresentante del Fascismo barese in terra aretina. I fascisti, in magnifico ordine, al comando del Segretario del Fascio e tutte le organizzazioni del Regime erano schierati sul viale Cesare Battisti, dal monumento ai Caduti fino all'ingresso di Rugapiana.

Giovanni Costantino, accompagnato dal nostro Segretario Federale, dal Capo della Segreteria politica e dal Segretario provinciale del Dopolavoro, si recò prima a presenziare alla riunione atletica dei Giovani Fascisti, che si svolgera nel vasto recinto del gioco del pallone, vivamente complimentandosi poi coi giovani atleti e con l'addetto allo sport loro istruttore Gaetano Bidini, quindi salito in città fra due ali di popolo fu ricevuto dal Direttore Federale al completo, dal Podestà, dal Segretario del Fascio di Cortona, dal Tenente dei RR. CC. e da tutte le autorità e personalità.

Subito il S. Federale di Bari depose ai piedi del monumento ai Caduti un fascio di fiori con nastro tricolore su cui si leggeva: «Ai Caduti di Cortona i fascisti di Bari». Dopo aver squillato l'attenti la banda intono «Giovinezza». Il plotone della Milizia presentò le armi, poi il S. Federale di Bari col nostro Segretario passò in rivista le forze del Fascismo cortonese.

Fu prima la Milizia, poi il folto gruppo dei gagliardetti e delle bandiere. Venne quindi il Fascio di Cortona i cui componenti erano in numero rilevante, seguirono i giovani fascisti che, schierati su quattro centurie, fecero il saluto al Duce, poi le giovani fasciste, che costituirono una nota elegante, quindi le donne fasciste, gli avanguardisti, i bailla, le giovani e piccole italiane.

Quando il dott. Costantino ebbe passato tutto il vasto fronte, si fermò col nostro Segretario Federale ed allora si svolse lo affilamento.

Così tutte le forze del Fascismo cortonese raggrupparsi nella piazza del Municipio. Della loggetta laterale del palazzo del Municipio che rimane in piazza Signorelli si svolse il rapporto. Il Podestà disse poche parole di saluto al camerata Costantino tra vivi applausi di tutti i presenti, quindi il Segretario del Fascio lesse la sua relazione che fu veramente lusinghiera per il Fascismo cortonese, che, come lo dimostra la relazione, ha compiuto un'opera di intensa attività in tutti i campi: politico, amministrativo, sindacale e assistenziale.

Parlò quindi il nostro Segretario Federale per dire il suo compiacimento ai fascisti di Cortona e per ripetere il suo saluto al Fascismo di Bari, qui rappresentato dal suo primo Gerarca. Un'orazione accompagnò le parole di saluto del nostro S. Federale e il dott. Costantino rispose alla affettuosa dimostrazione, gridando a gran voce un triplice allà per il Fascismo aretino. Dopo il rapporto ampio e dettagliato tutti si intrattenero nella sala della Consul-

ta, poi i due Segretari Federali si recarono nella Casa del Fascio dove era convocato il Direttorio Federale, poi ebbe luogo subito dopo il rapporto dei Segretari dei Fasci della Zona.

Nel pomeriggio il Segretario Federale di Bari, in compagnia del nostro, partì per Arezzo ed altri centri di Provincia per assistere ad altri importanti manifestazioni fasciste.

LA VILLEGGIATURA A CORTONA

Fra gli ultimi arrivati abbiamo notato: Avv. Luigi Gogoli e fam., Ing. Garillo Garavaglia e fam., Famiglia Bonetti, Contessa Olga Ferretti e figlio, Marchese cav. Onorio Di Petrella e fam., otto studen-ti religiosi dei Monaci Cistercensi, Dott. Giovanni Mirri e fam., Comm. Ing. Alfredo Di Napoli e fam., Prof. Guido Mirri e fam., Mons. Arcivescovo Federico Vallega, N. D. Titty Bellacosa de' Casini, Rag. Morio Bagliolo, Sig. Eglio Maffei, Sig. Ines Ferrero e fam., Sig. Giovannina Riccetti, Rag. Walter Ristori e fam., Rag. Marcellini e fam., Rag. Bernardo Alunno e fam., Marchese cav. Onorio Di Petrella e fam. 16 studenti religiosi del Messico, Cav. Orazio Rondinelli ecc.

CRONACA

Il poeta Giusti sarebbe stato a Cortona

E' ormai certo che il poeta Giuseppe Giusti sia stato a Cortona, amico intimo come era del pittore Nicola Monti. Non vi è ritorno fra noi un vecchio che lo ricordi, ne vi era una gazzetta che avesse pubblicato i nomi degli ospiti, ma il pistoiese prof. Monti fra i suoi intimi compagni teneva molto all'amicizia del Monsi-manesse. Il prof. Monti ospitò il Giusti in casa Bistacci in un quartiere che teneva in affitto e che vi morì, e così il Monti ospitò altre eminenti personalità del mondo politico e intellettuale. Il Monti se fu un modesto pittore fu però un famoso disegnatore e di lui è ammirabile la leggiadra Madonna del Chiudo che disegnò in casa Bistacci come vi dipinse l'ampio quadro di S. Francesco diavanti al Sultano.

Un istituto di quarantadue bambine in villeggiatura a Cortona

Il 3 Agosto sono giunte a Cortona 42 giovinette dell'Istituto di S. Caterina di Siena e hanno occupato il vasto monastero delle Salesiane così si ha una famiglia di 60 persone.

Resultato della Leva militare della classe 1914

Dal 12 al 24 Luglio si sono svolte nei locali del Ginnasio le operazioni per la leva della classe 1914. Iscritti di leva n. 379, abili 185. Gli altri sono quasi tutti rivendibili.

Ranocchi che gradiscono ancora nelle tombe etrusche

In una visitina fugace al secondo melone delle tombe etrusche del Sodo abbiamo visto ancora il piano di esse immerso nell'acqua stagnante e nel quale crescono ricche le ginestre e piante acquatiche.

Nel corridoio e nelle sette celle avvolte l'acqua, un avendo uscita, ha formato un stagno permanente e nella sera le rane stridono su quel silenzio sepolcrale la loro canzoncina.

Però fra tanto abbandono sono stati fortunatamente inalzati puntelli in muratura adossamenti gli archi etruschi così non è più permesso al terreno di copertura di precipitare e rovinare la primitiva architettura che è una delle più antiche che si conosca, giacché in quel tempo gli etruschi, non costruendo la volta reale vi apponevano in un grandioso pilastro fino a congiungersi stabilmente e formarne l'arco. So la R. Accademia Etrusca e per lei l'at-

tivissimo Segretario dott. Cristoforo Marri potesse fare sfociare le acque nel terrazzo vicino e sul torrente praticarvi un passaggio per i visitatori sarebbe una cosa plausibile.

Inizio del restato del tetto al salone del palazzo Caanli DEO GRATIAS

Finalmente, dopo tante aspirazioni, domande, preghiere, carte e inchieste il Municipio ha mosso mano al restauro e rinnovamento del tetto del salone del vecchio teatro detto del «Biscione».

Il lavoro completo richiederà la spesa di qualche venticinque o trentamila lire ma di questa spesa giustificata non vi sarà un contributo che non l'approvi, giacché disposto una volta tutte le ricchezze pubbliche formeranno il coronamento d'un gran museo e galleria cortonese.

Il forestiero verrà cost ad ammirare le cose morte in una città proprio adatta per questo nobile sepolcreto ed avrà agio di spaziare l'occhio e lo spirito. Facciamo voti però che i lavori incominciati non si arrestino e cadano miseramente nel numero dei lavori principati e non finiti. Il salone del palazzo Casali è necessario sbrigarlo anche perchè una volta presi in custodia dallo Stato oggetti artistici e pregevoli non stiano ammonticchiati fra la polvere di oscure stanze lontane.

ANCHE LA CAMPANA

La campana da inalzarsi nella futura (di-ciamo prossima) torre campanaria del palazzo Casali è pronta e deve esservi posta proprio quella tolta dalla torre dell'orologio dell'Ospedale, campana grande e argentea che era già nella torre del Palazzo del Popolo e che porta la data del 1267, proprio ai tempi basti di S. Margherita.

Una volta la Signoria del Vicariato Imperiale dei Casali con quel suono vi chiamava a raccolta il popolo per lauti avvenimenti e per pericoli pubblici di avanzate nemiche, ma in oggi che avvenimenti piacevoli non vi sono e siamo tutti amici, il suono può essere ripristinato per avvenimenti storici.

Anche il campanile dell'orologio dell'Ospedale ha avuto fine

In questi giorni è stata demolita, dopo qualche secolo di gloriosa esistenza, la torretta campanaria dell'orologio dell'Ospedale che aveva due campane: una suonava le ore ed una i quarti. La campana piccola è passata al Museo, la seconda grande e pregevole è ancora in attesa del suo destino.

Cortonesi vincitrici

nel concorso magistrali della Toscana Ecco i nomi delle nostre promosse nel Concorso Magistrale della Toscana, biennio 1933-35. — Graduatoria Generale: vincitrici n. 1113.

Gosti Bruna, Manara Emilia, Camorri Rosa, Fini Isabella, Occhini Olga, Faralli Elisabetta, Veltroni Margherita, Muri Emma.

Graduatoria Concorso Interno: vincitrici n. 117.

Pareti Lina, Baiocchi Aurelia.

Rallegramenti

Ci piace segnalare al pubblico che la concittadina sign. Bruna Gosti ha avuto l'onore ed il piacere di essere stata promossa in graduatoria la 9. sulla 1113 vincitrici e che è stata promossa anche in altre regioni. La giovane Gosti oltre tutto ha dovuto lottare per l'impiego e lo studio, fra i disagi e le difficoltà per riuscire nell'intento, ma per la sua ferma volontà ed intelligenza ha potuto raggiungere il meritato premio. Rallegramenti.

Sala alla chiesa di S. Francesco a 94 anni

Il g. 2 Agosto, festa del Perdono di Assisi, la vecchia Rosa Gnerucci di s. 94, abitante alle Case Basse tra Cortona e le Contesse volle, da sola, salire a Cortona per

preparare nella chiesa di S. Francesco. Dopo essersi riposata nella stamperia dell'Etruria le fu domandato se voleva essere accompagnata a casa, ma gentilmente si rifiutò.

Il nuovo Capo Ufficio Postale

In sostituzione del Capo Ufficio Postale sig. Bruno Aggravi che ha chiesto ed ottenuto il trasferimento a La Spezia, è giunto a Cortona il nuovo Capo del nostro importante Ufficio postale e telegrafico sig. Mario Della Luna di Poppi.

Il nuovo funzionario per la sua attività, intelligenza e cortesia ha accolto subito il favore del pubblico.

Al sig. Aggravi che resse lodevolmente il nostro Ufficio per vari anni e al Sig. Della Luna, attuale Capo, giungano gli auguri di lieto soggiorno.

Il successo dell'Operaetta del Mtro Vito Berardi

Sappiamo che l'operaetta «Il Principe Matto» del nostro Mtro Vito Berardi su libretto di Benini, e che prima fu applaudita al nostro R. Teatro Signorelli, va di successo in successo ovunque è rappresentata.

La bella musica del Berardi allieva e piace per la ricchezza e spontaneità delle fresche e indovinate melodie, riscuotendo calorosi consensi.

E' con piacere che questo lo possiamo rilevare anche dai resoconti di diversi giornali piemontesi ed emiliani per le recenti e replicate rappresentazioni a Saluzzo e S. Lazzaro Parmense, ove l'operaetta ha avuto negli scorsi giorni il più lusinghiero e nobile successo.

Sappiamo che quanto prima essa verrà eseguita anche all'estero (Tunisia). Vadano quindi all'amico e colto Berardi, col quale ci compiaciamo vivamente, e alla sua fortunata operaetta, gli auguri di sempre nuovi e brillanti successi.

Una bambina salvata da un balilla mentre stava per affogare

Il g. 3 corr. circa le ore 11 la bambina Silvia Squarti di a. 3 diletta ad una cammina sulla banchina della vasca del Poggio della «Pescaria» improvvisamente vi cadde dentro. Accortosi della disgrazia il giovanetto Ricci Riccardo di Abele, di a. 12, l'unico che trovavasi in quella circostanza, si gettava subito nella vasca che conteneva circa un metro di acqua di stiezza e dopo averla solidamente presa riusciva a salvarla.

Al bravo balilla che riscosse l'elogio di tutti gli abitanti del Poggio giunga la nostra ammirazione.

Trebbiatrici e grano distrutti nell'incendio

Tredicimila lire di danni Verso le ore 17 del 28 Luglio, nella frazione di S. Marco in villa, durante la trebbiatura d'un colono del sig. Raffaello Brial si incendiavano, causa scintille sfuggite dalla macchina, covoni di grano per lo importare di 40 quintali, 70 quintali di paglia, 70 quintali di fieno, che rimanevano distrutti insieme alla trebbiatrici e vari utensili. Il danno ammonta a circa 13.000 lire. Il Brial è assicurato.

un ferito per uno scontro fra un auto e una moto

Nel pomeriggio del 22 c., l'agente di bene del Marchese Patrizi sig. Adelmo Marsiglietti di a. 40 di Città di Castello mentre correva con la sua moto nella via provinciale di Teverina, forse colpito da un assalto tirato da qualche ragazzo, urtava contro un'auto che veniva dalla parte opposta e nell'investimento riportava un vasto scollamento alla gamba sinistra. Fu subito portato all'Ospedale.

Cinematografo all'aperto

Il cinema all'aperto ai Giardini pubblici richiama ogni sera un numero considerevole di spettatori che trovano in quel luogo delizioso il maggiore godimento.

Riapertura delle colonie estive

Si stanno apprestando i lavori alle colonie estive di Ginezzo e di Fortezza per inviarsi a giorni un buon numero di bambini e giovinetti.

I locali della Fortezza sono stati imbiancati, ma era molto meglio se erano stati intonacati che ne hanno proprio bisogno.

La morte di due cugini nella stessa casa dopo un ora di tempo

Giorai scorsi a Ruozano è avvenuto un fatto quasi singolare giacché nella stessa casa sono morti due cugini ad un'ora ed un minuto di distanza e cioè Calvani Filomena di a. 65 e Calvani Augusto di a. 42. Si capisce che dato il caso eccezionale si è fatto un solo funerale con due distinte assoluzioni.

Stato Civile

Dal 1 al 30 Luglio. Nati n. 43 MATRIMONI

Poggioni Domenico e Lovari Rosa, Marchesini Vincenzo e Rossi Oliva, Palazzuoli Domenico e Agnelli Margherita, Camiani Foresto e Ghezzi Leonida, Coppini Angelo e Pecorini Amelia, Quarantini Sestimo e Ciampi Annunziata, Mencagli Angiolo e Magara Pia.

MORTI A DOMICILIO

Donati Agata a. 44 Rinfrena, Micheli Letizia a. 72 Oreti, Calvani Filomena a. 65 Ronzano, Calvani Augusto a. 42 Boczano Giulierini Lorentina a. 12 Montecchio, Finocchi Rosa a. 63 Rinfrena, Biribochi Marianna a. 65 Gubbiano, Carboni Saverio a. 42 Riccio, Meoni Nazareno a. 56 Pietra's, Fucini Anita a. 46 Cortona, Mearini Giuseppe a. 26 Valecheto, Pauloni Marianna a. 86 S. Domenico, Biagiotti Luisa a. 63 Cignano, Cesarini Domenico a. 80 Centoia, Garzi Zefiro a. 80 Terontola. Sono morti inoltre 7 bambini inferiori ad un anno di età.

Stanziamiento di un buon contributo a favore del Ginnasio Regio.

In data 3 Agosto il Municipio ha affisso all'albo pretorio una deliberazione con la quale viene elevato il contributo annuo da 50.000 a 80.000 lire a favore del ginnasio no del Ginnasio Regio e fino a quando sarà mantenuto il Ginnasio.

La deliberazione è stata approvata dalla Consulta.

CRONACA SPICCIOLA

Il g. 5 c. giunsero a Cortona circa 50 studenti dell'Università degli stranieri di Perugia. Sotto la guida dell'ing. Luigi Mirri visitarono i principali monumenti della città.

La «Casina dei Tigli» che fino a ieri scaraggiava di pubblico si è arricchita oggi della migliore società e le coppie affuiscono nell'elegante ritrovo. Anche la musica è piacevole e ottimo il servizio di buffet.

CRONACA RELIGIOSA

La festa di S. Anna

La festa di S. Anna è stata celebrata nella chiesa mon. di S. Maria Nuova dinanzi ad un folto numero di fedeli. Nel pomeriggio cantarono il Tantum Ergo in musica le giovinette della parrocchia.

La festa del Perdono

La festa del Perdono ha richiamato nelle tre chiese francescane numerosissimi fedeli più che mai nel mattino. A S. Margherita celebrò la Messa e rivolse un discorso d'occasione ai suoi popolani il canonico Ettore Tattaroli. A S. Francesco furono e sposte le insigni reliquie francescane e ai Cappuccini fu pregato nella cella del Serifico d'Assisi.

